

## Verbale Assemblea di Napoli del 29.8.2008 (fpp 96)

Apri l'assemblea **Stefano Silvagni** che dà il benvenuto al p. Generale ringraziando per l'ospitalità. Come primo punto di discussione anticipa un piccolo testo, da allegare al vademecum, redatto ad ausilio dei Coordinatori. Richiama poi la relazione di p. Monti del 2007. Molti degli argomenti sollevati in quella sede sono ancora in attesa di una risposta.

Uno di questi argomenti è la "riforma dei costumi". Il riformatore dei costumi è il nuovo evangelizzatore. Secondo il Concilio è il laico, ovvero colui che si fa "sale della terra" e arriva là dove la Chiesa "fatica" ad arrivare.

Altro punto portato all'attenzione dell'assemblea è il problema dell'interpretazione del carisma proprio dei nostri gruppi.

Seguono le questioni giuridico-statutarie sull'appartenenza ai e dei gruppi e le iniziative da intraprendere nell'anno giubilare paolino (e tra queste la nomina del referente).

Ultimi argomenti le motivazioni e le ragioni di prosperità dei gruppi e la durata della carica del Coordinatore (stabilita in 3 anni) e i compiti del Coordinatore di zona (viene distribuito un foglio che riassume i compiti di questo).

A distanza di un altro anno dall'incontro nel quale sono stati sollevate molte di queste questioni il movimento non è comunque rimasto fermo e il fuoco del fondatore ha continuato ad ardere.

Interviene **Renato Sala** che sottolinea come siano stati pubblicati diversi articoli sull'impostazione del Movimento e che tramite questi è uscita qualche risposta. Il dibattito è comunque aperto ed è necessario fare ordine. Su Figlioli e Piante qualcuno si è espresso, le idee circolano, le discussioni non mancano, il dibattito continua.

**Roberto Lagi** richiama l'anno Paolino e il suo significato di grazia. Chi si ispira a S. Paolo dovrebbe coglierne gli aspetti e farne tesoro. A questo proposito si elencano le iniziative già operative: l'apertura dell'Anno Paolino, avvenuta, a Bologna, a livello diocesano c/o la Basilica di S. Paolo Maggiore, seguita da una conferenza di p. Rizzi (il cui testo è a disposizione). Ci si augura che anche p. Dell'Orto produca una dispensa con i testi delle meditazioni che ci ha offerto a Napoli, anche se sappiamo che questo gli costerà una certa fatica. Naturalmente non va dimenticato il libro di p. Rizzi che propone una meditazione paolina al mese, per tutta la durata dell'Anno Giubilare. Per quanto riguarda le iniziative locali si rimanda a Figlioli e Piante che è sempre lo strumento più adatto per diffondere la notizia delle varie iniziative. L'idea non è comunque quella di fare cultura semplicemente, ma di arrivare all'accrescimento della nostra fede tramite l'approfondimento dei temi paolini. Come tra di noi dovrebbero regnare la comunione di affetti e di sentimenti, così sarebbe auspicabile il coordinamento delle varie iniziative. Nel corso dell'anno giubilare sarebbe opportuno anche riprendere, in maniera ragionata ed approfondita, lo studio delle lettere paoline. Si tratta di un percorso forse faticoso, però di soddisfazione, come l'ascesa della montagna che ti ripaga della fatica con la vista di cui si gode dalla cima.

**M. Nunzia** ribadisce ciò che ha detto Roberto: le iniziative esistenti sono sufficienti, sarebbe indispensabile realizzare un coordinamento tra i gruppi.

**P. Monti** fa presente che sarebbe opportuno che anche i laici avessero il testo della liturgia delle ore propria dei Barnabiti. Presenta inoltre il testo della celebrazione tenutasi a Eupilio nel 1991, in occasione dell'adesione al Movimento di Aurora De Luca. Legge inoltre la lettera che Adele del gruppo di Roma ha inviato all'assemblea, essendo impossibilitata a partecipare personalmente.

**Stefano** si sofferma sul ruolo del Coordinatore, come emerge dalla Regola di Vita, n. 47 che stabilisce lo spirito e le finalità del ruolo. Come ogni Laico di S. Paolo, anche il Coordinatore deve essere ispirato dallo spirito di Gesù, di S. Paolo e di S. Antonio Maria. Per la sua formazione si rimanda ai documenti del Concilio e ai consigli dell'Assistente. E' necessario che proceda in comunione con i fratelli e le sorelle di spiritualità, accogliendo gli inviti dei responsabili centrali e zonali. Il terzo collegio è autonomo, ma non indipendente. L'Assistente non è quello che comanda. Nelle funzioni di coordinamento egli pensa, davanti a Dio, ciò che è meglio per il gruppo ed i suoi singoli componenti, propone iniziative secondo il dettame "in tutto la carità ti muova", non è il primo, ma colui che serve tutti gli altri. Poiché il laico di S. Paolo condivide il carisma dei Barnabiti, il coordinatore tenderà a formare un'unica famiglia zaccariana. Deve aprirsi alla realtà locale e spingere il gruppo a fare altrettanto.

Dopo una breve pausa alle 16,50 si riprende.

Interviene **Salvatore Marfi**, coordinatore del gruppo di Voghera il quale ha il compito di avvisare tutti i membri del gruppo della riunione. Vuole sapere in che modo può prendersi cura dei familiari dei familiari degli aderenti al gruppo. Come si può riagganciare chi non frequenta più' come comportarsi con i giovani?

Risponde **Renato**: a Voghera c'è l'oratorio, quindi il gruppo non si può sostituire ad una realtà esistente. Per quanto riguarda le esigenze del gruppo e dei famigliari, è una questione di sensibilità del singolo. Il Coordinatore non deve "fare tutto", ma deve coinvolgere tutti. Il Vademecum è molto chiaro in proposito.

**P. Monti** sottolinea che certe azioni sono proprie dello Spirito santo, non tanto della nostra programmazione.

**Franca Leandro** afferma che il ruolo del Coordinatore dovrebbe essere specificato nei dettagli, anche se esiste già la Regola di Vita.

**Renato** spiega che anche alcuni punti attribuiti al coordinatore possono e devono essere condivisi da tutti, mentre eventuali note esplicative sono specifiche.

**Maddalena Ceretti** aggiunge che l'Anno Paolino potrebbe fornire il mezzo per contattare i giovani.

**Renato** spiega che non è compito del movimento mettersi in alternativa a istituzioni già presenti. La formula esatta è "disponibilità senza irruzioni"

**Stefano** puntualizza che la realtà di Bologna è particolare, essendo presenti Parrocchia, Scuola e gruppo di Laici.

**Teresa** chiede quale è la proposta del Movimento dei Laici per l'Anno Paolino.

**Renato** risponde che, per abitudine, se i Padri organizzano qualche cosa, noi ci accodiamo, ma che se ci sono suggerimenti sono ben accetti.

**Stefano** aggiunge che non è stato pensato nulla di specifico. Il Movimento è tenuto a dare una mano alla comunità di appartenenza in tutte le circostanze in cui c'è questa necessità.

**Teresa** ribadisce l'esigenza di una proposta nostra che coinvolga i padri.

**Renato** risponde che non è cosa facile, né prevista.

Il gruppo di Bari lamenta la mancanza dell'Assistente spirituale e chiede se sia possibile fare affidamento su altre persone.

**Stefano** risponde che non è previsto un surrogato dell'Assistente. E' possibile però chiedere alla comunità di colmare la lacuna. In questo caso il Coordinatore può farsi portavoce della questione.

**P. Motta** evidenzia che a Bologna la formazione della famiglia zaccariana non è rispondente allo schema. Personalmente pensa che la Regola di Vita sia poco realizzabile come programma. Porta l'esempio dei laici Domenicani che hanno condensato il loro programma in 3 parole (preghiera, studio, predicazione) e trova che un simile programma sia più facile da perseguire. Si propone quindi di proporlo al suo gruppo.

**Mariella Monti** informa che la realtà del suo gruppo è molto diversa da quella degli altri gruppi. Nonostante l'appartenenza della sua famiglia d'origine alla famiglia barnabita, personalmente frequenta e sente più vicina la propria parrocchia diocesana.

La rassicura **p. Monti** sottolineando che in assemblea sono presenti molti laici che vivono la Parrocchia come obiettivo prioritario, come deve essere in realtà per i cattolici.

**Anna Maria Leandro** ci informa che presta servizio presso la Parrocchia dei Barnabiti di Trani, ma non per questo si sente meno laica di San Paolo. L'importante è portare lo "spirito vivo" dappertutto. E' lo stile che ci contraddistingue.

**M. Annunziata**: è una buona occasione portare in Parrocchia lo spirito paolino. Tante volte la Parrocchia non sa nulla di questo.

**Stefano** ricorda i coniugi Cavallo di Montalto Uffugo che sono privi di gruppo e di Assistente, ma nonostante ciò è da considerare Laici di San Paolo a tutti gli effetti.

**P. Monti** ricorda anche il caso di Aurora, ugualmente annoverata tra i Laici.

**P. Rizzi** interviene circa la possibilità di organizzare un pellegrinaggio in Terra Santa o nei luoghi Paolini. Potrebbe fornirci un preventivo. Il prezzo dovrebbe aggirarsi sui 1.500 €, ma è necessario decidere al più presto per partire nell'agosto 2009.

Interviene **Maddalena** che confessa di non essere costante nella frequenza perché non ha assunto ufficialmente nessun impegno né responsabilità. Forse avrebbe necessità di una direzione spirituale, non avverte un legame forte. Avverte come un po' teorica la spiritualità del gruppo.

**P. Moscetta** dichiara amore al terzo collegio! La presenza dei laici ha contribuito alla preparazione sul campo del Primo Collegio. Nel Terzo collegio c'è il cuore, nel Primo e nel Secondo la ricerca. Oggi che la famiglia è sotto attacco si chiede che farebbe S. Antonio Maria. Se noi non ci diamo da fare il nemico

semina. I Laici di San Paolo devono rivolgere la loro missione principalmente verso la famiglia. I “maritati di Paolo” cercavano il modo per far redimere le famiglie che tralignavano. Volevano tradurre in pratica i loro propositi.

**P. Ivano** sul “vademecum del coordinatore” si parla solo dei documenti del Concilio, circa la formazione del coordinatore, sarebbe opportuno riferirsi anche a tutto il Magistero della Chiesa. Sulle spalle del Coordinatore gravano troppe cose e non è il caso di parlare solo di Parrocchia, meglio di “Chiesa Locale”. Ad esempio a Voghera, dove la Diocesi appoggia sempre le nuove attività della Parrocchia, l'appartenenza alla Chiesa locale è molto sentita.

**P. Francesconi** chiede se si pensa di dare corso agli incontri dei tre colleghi previsti nel corso della riunione del 28 maggio a S. Felice a Canello, durante l'Anno Paolino.

**Stefano** ribadisce che le varie iniziative nelle singole località sono aperte a tutto il movimento, come lo è stata l'apertura solenne avvenuta a Bologna. Il gruppo di Bologna ritiene di poter andare a Firenze per alcuni eventi programmati. Con l'occasione ricorda anche le conferenze che p. Rizzi terrà a Bologna alle quali sono invitati tutti. Cede poi la parola al p. Generale per la conclusione.

**P. Villa** presenta il convegno della famiglia paolina, previsto a Roma per il 16, 17 e 18 febbraio 2009 (in ricordo dell'approvazione della Regola avvenuta il 18 febbraio 1533). Si propone di essere un momento di riflessione, preghiera e meditazione. Ci saranno momenti di riflessione biblica a cura di p. Rizzi, sul problema missionario (mons. Ravasi) e una veglia di preghiera in S. Carlo ai Catinari, testimonianze su come si è vissuto lo spirito paolino e l'udienza dal S. Padre. Il tutto abbinato al pellegrinaggio ad un luogo paolino. L'organizzazione è affidata ai Padri. Tornando poi alle giornate appena trascorse osserva che sono state ricche spiritualmente, una stagione di grazia e forza per continuare il cammino. L'appartenenza alla famiglia paolina è un dono e anche un impegno. Essendo la nostra una famiglia dobbiamo sempre comportarci in maniera consona ad una famiglia e confermarci quindi in questo ruolo.

L'Assemblea termina alle ore 18,24.  
Annalisa Bini